

Cultura

FELLINI INEDITO | EMOZIONE NICOLE KRAUSS | AUSCHWITZ DA SALVARE | LA SIGNORA DELLA BIENNALE | PEACE, LOVE & LENNON



Fotografia

Il Che, Korda e la CANNA DA ZUCCHERO

«Non ho guadagnato con quella foto, ma regalo al mondo qualcosa che mi sopravviverà, per questo sono felice». Era così Alberto Korda che dieci anni fa, poco prima di morire, raccontò come aveva fatto la famosa foto del Che: «Era il 1960. Da un palco basso Fidel pronunciava la commemorazione per le vittime di un sabotaggio Cia. Io ero a pochi metri dalla tribuna. Che Guevara era nelle file dietro. A un tratto, mentre inquadravo nell'obiettivo i personaggi sul palco, il Che si è affacciato. Ho fatto due scatti e quando stavo per fare il terzo lui era già scomparso». Il Che appartiene al mondo, eppure c'è chi guadagna soldi sulla sua immagine. Il primo a commercializzare la foto del Che fu Feltrinelli. Adesso il vecchio grafico Jim Fitzpatrick vuole «brevettare» il poster rosso del Che. Ma la foto è di Korda che del copyright se ne fregava. Piuttosto stava spesso col Che, come quella volta che lo seguì in campagna: «Lo trovai nella baracca, sporco, dopo il lavoro. Gli dissi che un giornale voleva un servizio su di lui. E lui mi disse: "Alberto, tu sei dell'Avana città, vero?" Io annuii. Il Che si toccava la barbetta e disse: "Hai mai tagliato la canna da zucchero?" E io: "No, non l'ho mai fatto". Lui allora disse a un ragazzo: "Porta un machete per quest'uomo dell'Avana città che ci aiuterà a tagliare la canna con la zappa del popolo". Poi, rivolto a me: "Ci vediamo la prossima settimana". Ho dovuto tagliare la canna da zucchero per una settimana prima di potergli scattare le foto. In seguito, ogni volta che dovevo fare un lavoro sul Che avevo paura perché pensavo: cosa mi farà fare ora?».

Alessandro Agostinelli

Prima fila

Attore e patriota

Da una parte, oggi, l'attore che fa l'esegesi dell'inno di Mameli, dall'altra l'attore trasformista, pronto a correre in soccorso del vincitore. Ma qual è stato il ruolo dell'attore durante il Risorgimento? La risposta è nella mostra "Tommaso Salvini. Un attore-patriota nel teatro italiano dell'Ottocento" a Palazzo Ducale di Genova dal 4 marzo, curata da Eugenio Buonaccorsi e scenografata da Guido Fiorato. Allievo di Gustavo Modena, il prototipo dell'attore patriota e collaboratore di Mazzini, Salvini non fu da meno del maestro: tra uno Shakespeare e l'altro, Salvini trovò il tempo nel 1849, di imbracciare il fucile, per difendere la Repubblica Romana. Innovatore lo fu anche sulla scena: rispetto alla tradizione "neoclassica", l'attore propose una recitazione legata a una sincerità nell'espressione delle passioni e a una naturalezza nella gestualità che pare abbia ispirato Stanislavskij e il suo metodo.

Rita Cirio

Obiettivo Patagonia

Appuntamento alla B-Gallery di Roma dal 3 marzo per le fotografie della serie "Cruz del Sur" di Giancarlo Ceraudo. Curata da Marco Pinna di "National Geographic Italia", la mostra racconta una Patagonia dai forti contrasti: nei paesaggi ma soprattutto nei volti della sua gente.



UNA FOTO DI GIANCARLO CERAUDO. IN ALTO: IL CHE.